



**Massimo D'Alema**

«Berlusconi dice all'Unione europea senza accordo tanto vale dividerci? Se se ne andasse lui non sarebbe rimpianto da nessuno. Nell'Europa dei leghismi c'è sempre una Lega più a nord di noi. Persino Maroni risulta terrone per i tedeschi. È impressionante l'incapacità del governo di fronte alla prevedibile emergenza dei rifugiati»

I migranti continuano ad arrivare e Calderoli annuncia la "ricetta della Lega": «dobbiamo difendere le frontiere prima che sia troppo tardi»

# «Governo senza credibilità s'inventa il nemico europeo»

D'Alema e Letta guardando preoccupati al conflitto fra l'Italia e l'Unione: «L'esecutivo ha fatto di tutto per non prendersi le sue responsabilità, e adesso chiede la solidarietà...certo, serve più Europa, ma ci sono governi conservatori, egoisti, proprio come quello di Berlusconi»

## Le critiche del Pd

**SIMONE COLLINI**  
scollini@unita.it

Lo schiaffo della Malmstrom, ma non solo. Berlusconi che dice all'Ue «o si trova l'accordo su Schengen o tanto vale dividerci», giusto mentre il Carroccio rilancia con Borghezio la linea «föra di ball» e con Calderoli propone il ritiro dei nostri soldati dal Libano per mandarli a proteggere i confini italiani. Per il Pd è desolante l'atteggiamento dell'asse Pdl-Lega di fronte all'emergenza immigrazione, e il governo piuttosto che accusare l'Europa dovrebbe interrogarsi sulle ragioni che

hanno determinato le difficoltà che sta attraversando l'Italia. «Se se ne andasse Berlusconi non sarebbe rimpianto da nessuno», dice con sarcasmo D'Alema riferendosi alle minacce del premier nei confronti dell'Ue. Il presidente del Copasir osserva che il problema è «il livello di discredito di cui gode il nostro Paese a causa sua»: «Una delle principali ragioni per cui il governo italiano dovrebbe lamentarsi dell'Ue è che i governi europei somigliano troppo al nostro. Nell'Europa dei leghismi c'è sempre una Lega più a nord di noi, persino Maroni risulta terrone per i tedeschi». E dunque, «se ha ragione Napolitano nel chiedere più Europa, il governo italiano non ha le carte in regola per unirsi a questo coro».

Reclamare ora la «solidarietà» dell'Europa come fanno premier e ministro dell'Interno, è per D'Alema un'atteggiamento che mal si concilia con la posizione tenuta troppo a lungo dal governo di fronte all'emergenza immigrati, quando era prevedibile che sarebbe arrivata e ancora dopo che è scoppiata: «L'Italia ha fatto di tutto per non assumersi le sue responsabilità. È vero che l'Europa, che è governata da partiti conservatori, egoisti, del tipo di quelli come la Lega e Berlusconi, dovrebbe avere un atteggiamento diverso. Ma la confusione, l'incapacità e le polemiche inutili che hanno caratterizzato l'azione del governo di fronte a questa prevedibile emergenza dei rifugiati che giungono dal Nord Africa è

stata veramente impressionante».

**L'ultima della Lega** Ora alle polemiche si va ad aggiungere quella innescata dalla proposta di Calderoli di ritirare i militari italiani dal Libano per far loro difendere i nostri confini (su cui il titolare della Difesa La Russa frena). D'Alema, che era ministro degli Esteri quando nel 2006 l'Italia autorizzò quella missione, neanche replica. Ci pensa però Enrico Letta a far notare che «con il populismo e l'approssimazione non si fa politica estera»: «La querelle pasticciata La Russa-Calderoli sul Libano è una tappa in più del degrado del ruolo e dell'immagine del nostro paese, che perde affidabilità di giorno in giorno». Il punto, per Letta, non è solo il fallimento del governo, che ieri ha ricevuto un altro colpo con la lettera della Commissaria Ue Malmstrom (la cui portata viene minimizzata dal Viminale). Il problema, a questo punto, è che la destra continua con le sparate più estemporanee, senza rendersi conto delle conseguenze su più fronti. «Mi chiedo - dice Letta - come si sentano oggi i militari italiani impegnati in Libano, che rischiano la loro vita per l'Italia e per la pace e che vengono trattati in questo modo dal governo del loro paese». ♦